l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

GIRO D'ITALIA

MASSIGNAN BONO E BATTISTINI TRE BELLE RIVELAZIONI PER IL NOSTRO CICLISMO

Giusto e meritato il "bis" di Gaul

OGGI COME OGGI PER LE CORSE A TAPPE

E' Diego Ronchini il migliore dei nostri

- Nel Giro, che s'è ieri concluso, hanno deluso Favero, Nencini e Defilippis, ma la delusione più cocente ce l'ha data Baldini: il campione del mondo è sempre finito con i battuti
- Nuovi di zecca, scintillanti e preziosi come l'oro, sulla scena della corsa rosa, si sono presentati tre atleti-rivelazione: Massignan, Bono e Battistini, due dei quali — Bono e Battistini — meriterebbero di andare al Tour

(Dal nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO)

MILANO, 7 — *Gaul è, dunque, il vincitore del «Giro» 1959. Ormai, conosciamo l'uomo e conosciamo l'atleta, e nulla di lui più sorprende*

L'uomo è simpatico e, magari, distratto: è anche un po' bizzarro. L'atleta è d'alta classe e d'alta scuola, è forte, agile, è resistente, e viene qualificato principe serenissimo dei «grimpeurs» moderni, scalatori — cioè — che s'arrampicano facili e leggeri, e sanno scattare. Anzi, usano l'arma dello scatto quando decidono di stroncare gli avversari

Gaul s'è imposto nel difficile, pesante, lungo «Giro» 1959, una gara dinamica e veloce, scattando all'inizio del Piccolo San Bernardo, l'ultima montagna nelle Alpi, inclusa nella corsa da Aosta a Courmayeur. S'è alzato sui pedali, e Anquetil l'ha rivisto 9'38" dopo a Courmayeur

Si pensava che il duello Gaul-Anquetil si sarebbe risolto sul filo dei secondi. E si diceva che Gaul difficilmente avrebbe scalzato dalla posizione di comando Anquetil, che a St Vincent era in vantaggio di 3'36". Anche lui, Charly, protestò come convinto. Perchè reclamò contro il giudice d'arrivo che non registrò con esattezza il tempo del distacco, a conclusione della sfuriata sulle rampe di Mont Jovet: «Pochi secondi possono risolvere!»

Gaul mentiva sapendo di mentire. Imbrogliava le carte del giuoco, che si sarebbe deciso con la misura del chilometro, non con quella del metro. Ma Anquetil doveva credere il contrario. Intanto, Gaul esaminava la tattica, il «piano di battaglia». Visto che Anquetil aveva tanti amici grandi e piccoli (e i grandi si chiamavano Baldini, Favero, Ronchini), Guerra e Driessens decidevano di parare i colpi alleandosi. L'intesa veniva facilmente trovata, perchè la «Emi» e la «Faema» sono ditte sorelle, e perchè, dopo la strana, assurda rinuncia, Van Looy intendeva trarre il maggior utile possibile dalla fatica.

Gaul più Van Looy, più Junkermann, più Fornara... Gli attacchi si sarebbero succeduti, il passo sarebbe stato veloce, e Gaul, prima sul Gran San Bernardo e poi sul Forclaz, avrebbe tirato il collo ad Anquetil: infine, Charly avrebbe infilato Jacques come un pollo allo spiedo sul Piccolo San Bernardo.

Il «piano di battaglia» combinato da Guerra e da Driessens, e approvato da Gaul e da Van Looy veniva realizzato alla perfezione. E ciò conferma che le tattiche hanno successo soltanto quando vengono attuate da atleti, da campioni di classe, regolari e resistenti. Il «piano di battaglia» di Anquetil non s'è imposto anche perchè Baldini è crollato, perchè Favero s'è smarrito e perchè Ronchini, poco convinto della parte, s'è dimostrato incerto. Anquetil aveva messo in programma per il Piccolo San Bernardo fino a 4' minuti di ritardo, che, aiutato, sperava di ricuperare nella discesa. Le cose sono, invece, andate in tutt'altro modo. Anquetil è giunto sull'ultima salita con 6'10" di ritardo. No, non ha trovato Baldini e Favero, e nella discesa è stato fermato tre volte dalla pella

Tatticamente e agonisticamente Gaul, Van Looy, Junkermann e Fornara hanno trionfato su Anquetil, Baldini, Favero, e Ronchini, la cui intesa è stata definitivamente stroncata da Nencini e Defilippis, che hanno spezzato la pattuglia dell'uomo in maglia rosa a tre quarti dell'arrampicata sul Piccolo San Bernardo. La vendetta dei corridori della «Carpano», frenati e fermati da Anquetil sulla strada di Torino, era così compiuta.

Ma strategia e «combines» a parte, bisogna dire che la vittoria di Gaul è meritata, giusta. Anche Charly ha commesso degli errori durante il lungo, difficile, pesante cammino del «Giro» 1959. Conquistata la maglia rosa sul traguardo dell'Abetone, Gaul ha voluto mantenere la posizione, s'è eccitato, s'è snervato. L'ostinata difesa lo aveva reso antipatico ai corridori in cerca di gloria. Avesse lasciato sbattere Zamboni, per esempio, si sarebbe trovato meglio, si sarebbe stancato meno. Gaul ha, però, avuto la fortuna di perdere la maglia rosa a Bolzano. Così ha potuto camminare nel gruppo, passare ad Anquetil l'incarico di cacciare questo e quello. Lui, Gaul, riprendeva fiato, recuperava le tante, troppe energie spese, per esplodere poi nel finale, nella tappa terribile, la corsa della decisione.

Malgrado la «debacle» di Courmayeur, Anquetil è riuscito a conservare la prima buona piazza alle spalle di Gaul. Per 4" Jacques l'ha spuntata su Ronchini, che ora si morde le dita. Osando, come hanno osato Massignan e Battistini, anch'egli avrebbe ben staccato Anquetil. Comunque, la prova di Ronchini è ottima. Il «Giro» 1959 l'ha ben valorizzato e l'ha affermato come il nostro miglior atleta d'oggi, per le gare a tappe.

Ronchini ha compiuto una corsa regolare e precisa. In tutte le tappe del «Giro» 1959 egli s'è comportato da protagonista. E i favoriti, e i campioni hanno dovuto lottare, impegnarsi a fondo perchè non spiccasse voli eccezionali. Il capitano della «Bianchi» è battuto con successo sul piano, in montagna e contro il tempo. Le sue discese sono state spericolate e meravigliose. Ronchini ha superato i limiti dentro i quali per un paio d'anni s'è tenuto, illudendo e deludendo. Lo

(Continua in 6. pag. 5. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Bologna-Milan	x
Inter-Lazio	1
Juventus-Genoa	n.v.
Napoli-Fiorentina	2
Padova-Triestina	x
Roma-Tal. Torino	1
Sampdor.Alessandr.	1
Spal-Bari	2
Udinese-Lanerossi	1
Taranto-Palermo	1
Forlì-Ozo Mantova	x
Pro Patria-Siena	1
Siracusa-Cosenza	2
Atalanta-Zenit Mod.	1

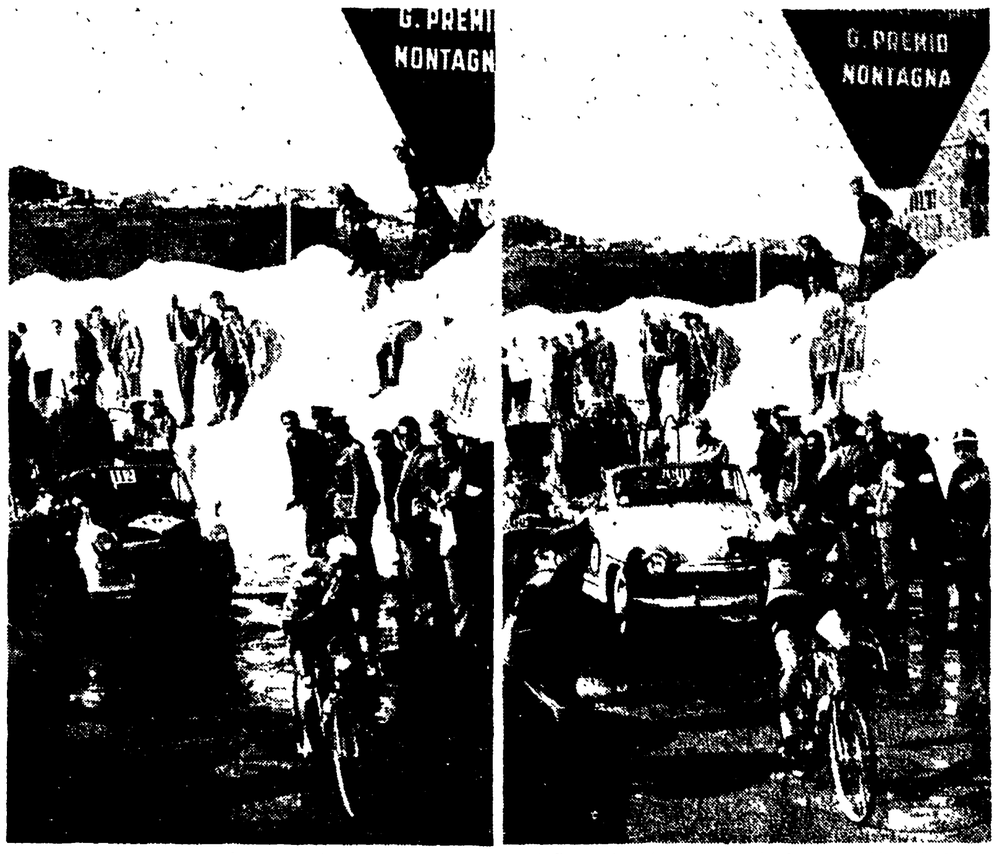
Il monte premi è di L. 306.783.448. Ai 27 «13» spetteranno L. 5.680.000 circa. Ai 772 «12» L. 198 mila 700 circa

TOTIP

Prima corsa	2-2
Seconda »	1-1
Terza »	1-x
Quarta »	x-2
Quinta »	x-x
Sesta »	1-1

Nessun giocatore ha totalizzato 12 punti. Gli «undici», che sono 8, riceveranno lire 1 818.417 e i dieci, che sono 301, lire 46.926 ciascuno. Il montepremi è di L. 29.094.073.

Charly confessa:



GAUL (a sinistra) e MASSIGNAN (a destra) transitano sul Gran S. Bernardo nel «tappone» che doveva decidere il «Giro»

«Non credevo di salire tanto facilmente...»

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 7. — L'intervista di obbligo, con il vincitore del «Giro» 1959, l'abbiamo fatta a Courmayeur, due ore dopo la conclusione della terribile tappa, la tappa della decisione.

Gaul era a tavola, per la cena, con i suoi «coequipiers» e con Guerra, i meccanici e i «masseurs».

Nella stessa trattoria, ad una altra lunga tavola, cenavano gli uomini di Van Looy e di Driessens.

La faccia, gli occhi di Gaul, ancora iniettati di sangue, tradivano la grande, immensa fatica del campione.

Charly si sforzava di sorridere, di scherzare. Van Looy ci aveva offerto una bottiglia di spumante, e lui replicava con una bottiglia di acqua minerale, per punirci — diceva — di non avergli comunicato il tempo del suo vantaggio su Anquetil a metà della salita del Piccolo San Bernardo.

«Ma l'ho comunicato a Guerra...».

«Lo so...»

Poi, Charly si confessava: «Sai?.. davvero non credevo di salir tanto facilmente, tanto velocemente. Ero in giornata di

A. C.

(Continua in 5. pag. 9. col)

Grat fugge in vista di Milano e vince con 8" di vantaggio

Il gruppo è regolato in volata da Van Looy - Applausi (ma non troppi) per tutti - Binda tace sui nomi della squadra per il Tour

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 7 — *Ultimo appuntamento. Ultimo appello. Ultima corsa. Lungo, difficile, aspro «Giro» 1959, la gara dinamica e veloce, termina con una tappa facile*

Da Courmayeur a Milano. 220 chilometri di discesa e pianura. Il tran-tran è tradizionale. L'ultima corsa di una gara a tappe è soprattutto una festa per il campione che vince, per gli atleti che si piazzano, s'affermano. E per tutti è come una liberazione, una tregua alle fatiche che impone il mestiere, esasperato da un'attività quasi continua, tremenda

Tutti si sorridono, all'appuntamento dell'ultima tappa. Anquetil sembra addirittura contento per il trionfo di Gaul. L'uomo vestito con la maglia rosa trova parole di ammirazione per tutti, amici e nemici

Anquetil è grande

Massignan promette mari e monti

Baldini è in gamba'

Intanto, Charly strizza l'occhio a Van Looy, e par che gli voglia dire: grazie

Anche noi dobbiamo ringraziare parecchia gente, parecchi amici: Bollini, Quaglia e Battone che, tutti i giorni, chilometro per chilometro, ci hanno informato con precisione sull'andamento delle corse; Proserpio, lo «speaker»; Tettamanti, che ci ha recapitato con rapidità gli ordini d'arrivo, le classifiche e i comunicati; gli operatori della «radio stampa» e i dirigenti dell'Azienda dei Telefoni di Stato, che ci hanno permesso di trasmettere con celerità i commenti e le cronache; l'addetto alla sala-stampa dell'«Olivetti»; il postino del «Giro» 1959; i caffettieri della «Faema» e della «Emi», la «Fynsec»

E dobbiamo dire che l'organizzazione, nel complesso è stata buona. Ci scusino gli i tanti altri che ci hanno usato gentilezze, e i cui nomi ora ci sfuggono

Il nostro grazie è poi particolarmente sentito per il di-

A. C.

(Continua in 6. pag. 6 col)

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) ROLI GRAF che compie i 220 km dell'ultima tappa, la Courmayeur-Milano, in ore 6 15'18" alla media oraria di chilometri 35,119.

2) Van Looy a 8";

3) Benedetti; 4) Padovan; 5) Mazzacurati Italo (G.S. Ghigi); 6) Guerrini; 7) Kazlanka; 8) Favero; 9) Monti; 10) Poblet, 11) Michelon; 12) Piscaglia; 13) Ciampi; 14) Conterno; 15) Bono. Quindi, classificati al 16) posto a pari merito col tempo di 6 15'16" tutti gli altri.

La classifica generale

1) GAUL, ore 101.50'26";
2) Anquetil a 6'12";
3) Ronchini a 6'16";
4) Van Looy a 7'17"; 5) Massignan a 7'11"; 6) Poblet a 10'21"; 7) Battistini a 10'12"; 8) Carlesi a 13'38"; 9) Bono a 13'56"; 10) Nencini a 15'19"; 11) Junkermann a 18'12"; 12) Zamboni a 21'30"; 13) Couvreur a 21'13"; 14) Conterno a 28'17"; 15) Sabbadini a 28'18"; 16) Gismondi a 28'35"; 17) Baldini a 33'31"; 18) Defilippis a 45'15"; 19) Fantini a 36'16"; 20) Favero a 37'18".

21) Fornara a 46'54"; 22) Boni a 49'18"; 23) Benedetti a 51' e 27"; 24) Tinazzi a 53'21"; 25) Catalano a 53'37"; 26) Vermeulin a 54'18"; 27) Conti a 56'56", 28) Ricco a 57'12"; 29) Graf a 57'28"; 30) Ketelaer a 57'38"; 31) Barale a 58'10"; 32) Cestari a 59'59"; 33) Fallarini a 1.01'19"; 34) Delberghe a 1.01'59"; 35) Coletto a 1.05'37"; 36) Neri a 1.06'59"; 37) Pavard a 1.09'13"; 38) Dante a 1.10'11"; 39) Fabbri a 1.14'05"; 40) Elliot a 1.15'30"; 41) Ernzer a 1.19'42"; 42) Darrigade a 1.19'48"; 43) Pettinati a 1.20'23"; 44) Kazlanka a 1.24'06"; 45) Tosato a 1.24'23"; 46) Tamagni a 1.30'07"; 48) Casati a 1.31' e 08"; 49) Monti a 1.31'26"; 50) Marsili a 1.37'30"; 51) Tezza a 1.41'16"; 52) Pellegrini a 1.47'02"; 53) Baffi a 1.47'28"; 54) Galeaz a 1.51'07"; 55) Sorgeloos a 1.53' e 28"; 56) Brenioli a 1.54'17"; 57) Bolzan a 1.55'14"; 58) Bui a 1.56'36", 59) Falaschi a 1.58'24"; 60) Pintarelli a 2.00'08"; 61) Zucca a 2.01'12"; 62) Mazzacurati a 2.01'12"; 63) Maule a 2.03' e 00"; 64) Ruegg a 2.05'18"; 65) Bartolozzi a 2.13'29"; 66) Piscaglia a 2.17'19"; 67) Velucchi a 2.19'47"; 68) Christian a 2.21'14"; 69) Ferlenghi a 2.26'05"; 70) Pelleciari a 2.29'19"; 71) Dall'Agata a 2.30'10"; 72) Stablinski a 2.21'59"; 73) Cassano a 2.35'26"; 74) Martin a 2.36'17"; 75) Guarguaglini a 2.36'41"; 76) Michelon a 2.39.15"; 77) Metra a 2.41'51", 78) Fini a 2.53'10"; 79) Vignolo a 2.57'25"; 80) Ciampi a 3.07'22"; 81) Botteccchia a 3.11'19"; 82) Bernardelle a 3.15'51"; 83) Costalunga a 3.22'22"; 84) Padovan a 3.23'16"; 85) Guerrini a 3.25' e 26"; 86) Uliana a 3.30'53"

Il G. P. della Montagna

Classifica finale

1) GAUL p. 560; 2) Massignan p. 320; 3) Junkermann p 300; 4) Favero p. 250; 5) Battistini p. 110; 6) Hoevenares, Cestari, Conterno p. 100; 9) Fornara p. 90; 10) Pellegrini, Anquetil, Van Looy, Gismondi Darrigade, Defilippis p 80; 16) Ronchini p. 70; 17) Padovan p. 60; 18) Maule; Boni e Ruegg p 40; 21) Azzini e Graf p. 30.

L'EROE della domenica

Il Giro

Eravamo andati all'Olimpico con la particolarissima speranza giornalistica di assistere a un incontro drammatico, fatto conto, il Torino che riusciva ispirandosi magicamente, almeno per un giorno, ai suoi giovani morti, mentre a Udine il Lanerossi di Vicenza, dopo avere condannato la Triestina, realizzava un'altra velenosa vendetta di campanile. Invece per poco non ci scappava, in un'astuta serie di contropiedi, una sorta di immaginaria e ingiusta rivincita dei celebri 0-7 e 1-7 subiti tanti anni fa dai giallorossi.

E allora non c'è che fare il nostro «eroe» stavolta è il Giro. Non questo o quel corridore, ma il Giro: ancora così vivo nel cuore della gente, e ricco come un bel romanzo di capitoli affascinanti. Il Giro, con i suoi tremila chilometri, i suoi corridori tutti capaci di straordinarie anche se non ugualmente compensate fatiche, e il suo pubblico ingenuo e immenso: milioni di uomini semplici e in festa per un giorno o per poche ore, paghi degli attimi lampeggianti nei quali il Mito li ha accarezzati e sfiorati. Salite e discese, tremende salite che alla fine — è stato calcolato — sommano un'altezza complessiva di 18.000 metri, quasi la stratosfera; e discese a picco, abissi, burroni, pizzeschi «toboggan» dove Nencini, come già Magni, sfida a ogni costo la morte. Pioggia, neve perfino, e sole, tanto sole, a picchiare e insidiare di fuoco le teste curve i volami della bicicletta, delle indigestioni, delle «cotte», e delle misture intestinali che aizzano i garretti e trastullano il cuore. Ecco perchè la gente, che in bicicletta ci va sempre meno e fuori dell'atmosfera un po' folle del Giro la considera uno strumento disusato e perfino ridicolo ormai, ancora e sempre si esalta, fa lavorare l'immaginazione e nell'entusiasmo arriva a debordare un poco con le spinte, le inaffiate secchiate d'acqua e anche quell'eterno e semplicistico e fastidioso agitare di mani ogni volta che le telecamere la vanno a puntare (un popolo ahimè non solo di navigatori eccetera, ma anche di sventolatori di dita)

E nel Giro, un gruppetto di «eroi». Ecco Gaul che ha saputo aspettare e soffrire, e poi [illegible] crudelmente il più forte di tutti; Ecco Anquetil dal trono alla polvere in così breve spazio di ore, che forse la sera del suo trionfo di Susa recava già sulle guance deformate dalle ossa spuntate come cicatrici le cruenze spie del dramma imminente. Ecco Ronchini, duro e forte su tutti i temi del suo mestiere, senza eccellere in nessuno, un uomo da corse a tappe, un Martano, un Camasso, un Vicini. Ecco Massignan, fiorito veramiglio e prodigio da poco e già destinato a fama e ricchezza, e Battistini, e Bono, e Carlesi. E Van Looy, e Poblet. E i grandi battuti: e più battuto di tutti il «ridimensionato» Baldini (se non fosse un giorno di festa). Dio che voglia di maltrattare sulla sua vittoria dell'anno scorso!): lasciateci dire che la sua disfatta ci ha quasi divertito.

PUCK

Nella foto: BATTISTINI

QUATTRO MAGNIFICI GOAL DEI GIALLOROSSI ALL'OLIMPICO

La Roma incompleta ma positiva sancisce la retrocessione del Torino in serie B (4-1)

Lojodice (2) Selmosson, Mazzero (rigore) e Tasso i marcatori delle reti - I torinesi hanno sciupato molte occasioni

ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; Giuliano, Mazzone, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Tasso, Selmosson, Lojodice.

TORINO: Vieri; Cancian, Farina; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Cella, Mazzero, Piaceri, Marchi, Crippa.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 15' Lojodice, al 45' Selmosson; nel secondo tempo, al 12' Mazzero su rigore, al 38' Tasso, al 42' Lojodice

NOTE: Giornata calda, afosa, terreno duro. Spettatori intorno ai 25 mila. Sei calci d'angolo per la Roma, cinque per il Torino

Torino in B dispiace, ma è fatto. La Roma (una Roma incompleta e debolissima in difesa) lo ha battuto duramente nell'ultima partita di campionato. E' stato un incontro aperto, giocato lealmente. Il passivo è forse troppo grave per i granata, ma la differenza tra le due squadre è stata questa: gli attaccanti giallorossi hanno saputo trasformare in allrettante reti le azioni da goal (belle, quasi sempre) che la squadra ha di tanto in tanto costruito. Il Torino (un Torino aggressivo, simpatico nella sua giovanissima prima linea, dove Mazzero ha brillato) non ha saputo essere concreto al pari dei giallorossi. Ed ha perduto netto per questa ragione

In certi momenti, i granata hanno attaccato con bella continuità. A conti fatti, anzi, la squadra torinese ha avuto una prevalenza territoriale abbastanza marcata ed ha sparato in porta una ventina di tiri buoni, la metà dei quali (sfortunati) sono partiti dal piede del bravo Mazzero. La Roma, che aveva schierato un sestetto difensivo sconcertante, ins curo nel suo giovane, emozionato mediocentro aveva commesso l'errore di

DINO REVENTI

(Continua in 5. pag. 8 col.)

ROMA-TORINO 4-1. — Il primo goal giallorosso realizzato da LOJODICE

I NEROAZZURRI SI SONO IMPEGNATI AL MASSIMO PER CONTRIBUIRE ALLA CACCIA DI ANGELILLO AL RECORD

La Lazio travolta dall'Inter a S. Siro (4-0)

INTER-LAZIO 4-0 — Uno dei rari contrattacchi dei biancoazzurri portato da TOZZI nell'area milanese (Telefoto)

INTER: Dal Pozzo; Fongaro, Guarneri; Bolchi, Tagiavini, Venturi; Rizzolini, Angelillo, Firmani, Corso, Mereghetti.

LAZIO: Cei; Lo Buono, Eufemi; Burini, Pinardi, Carosi; Bizzarri, Severini, Tozzi, Moltrasio, Fumagalli.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 22' Firmani; al 34' Rizzolini; nella ripresa al 10' e al 20' Angelillo

ARBITRO: Babini di Ravenna.

SPETTATORI: 10 000

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 7. — Il record di Borel II veniva segnato sugli almanacchi calcistici da venticinque anni. Nel campionato 1933-34 il centroavanti della Juventus aveva segnato trentadue reti e sebbene nel firmamento italiano fossero comparsi da allora numerosi goleador potenti, infallibili, nessuno di loro era riuscito a eguagliare il primato detenuto dal campione della Juventus.

Neppure Nordhal, l'impareggiabile «Guglielmo Tell» della pedata, aveva saputo far di meglio e aveva dovuto limitarsi a conquistare il titolo di supercannoniere con trentacinque reti nella stagione 1949-50, ma in quell'annata la serie A aveva venti squadre e non diciotto nel 1933-34 e nel 1958-59

Quest'anno Angelillo ha incominciato benissimo e a metà campionato non vi era uno sportivo che dubitasse minimamente che non avrebbe

MARTIN

(Continua in 5. pag. 8. col.)

ANGELILLO cannoniere-record

Con i due goal segnati nel secondo tempo dell'incontro con la Lazio Angelillo ha totalizzato per la stagione ora conclusa la bellezza di 33 reti: il prestigioso giocatore sud americano ha così battuto il record di Borel II (32 reti) per il girone a 18 squadre stabilito nel lontano 1933-34. Resiste ancora invece il primato assoluto stabilito da Nordahl (35 reti) nel girone a 20 squadre del 1949-50. Per curiosità riportiamo i nomi dei migliori goleador del passato:

31 reti Meazza (1929-30); 30 reti J Hansen (1931-32); 29 reti Mazzola (1946-47); 28 reti Charles (1957-58); 27 reti Pivatelli (1955-56).

Ed ecco la classifica finale dei «cannonieri» del campionato 1958-59:

33 reti: Angelillo; 29 reti: Altafini; 26: Hamrin; 22: Montuori; 20: Firmani; 19: Charles; 18 Brighenti; 17: Pascutti; 16: Selmosson, Manfredini, Da Costa e Sivori; 14: Barison, Lojacono e Tozzi.

Infine bisogna sottolineare che un altro record di segnature è stato battuto nel campionato ora concluso: si tratta del record del maggior numero di reti realizzato da una sola squadra, stabilito dalla Juventus del 1931-32 (con 89 reti) e migliorato quest'anno dalla Fiorentina (95 reti).

Nella foto: Angelillo.